

Popolazione residente e dinamica della popolazione

Anno 2023

Censimento 2023: popolazione in lieve calo

Al 31 dicembre 2023 la popolazione abitualmente dimorante¹ in Italia conta 58.971.230 individui. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente la popolazione è inferiore di 25.971 unità, con una riduzione dello 0,4 per mille (Prospetto 1).

Il lieve calo della popolazione su base nazionale è il frutto di andamenti demografici sul territorio tutt'altro che omogenei. In termini relativi il calo maggiore rispetto all'anno precedente si riscontra nel Sud (-3,7 per mille) e nelle Isole (-3,8 per mille). Perde popolazione anche il Centro (-1 per mille) mentre il Nord-ovest (+2,3 per mille) e il Nord-est (+2,0 per mille) conseguono incrementi positivi. A livello regionale il quadro complessivo presenta variazioni negative della popolazione in tutte le regioni del Mezzogiorno (con un picco del -8,1 per mille in Basilicata) e in tutte quelle del Centro (-3,9 per mille in Umbria). Al contrario, nel Nord, con l'eccezione della sola Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (-2,1 per mille), la popolazione cresce ovunque, con un massimo del +6,3 per mille nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen.

A giustificare la modesta flessione della popolazione nazionale e la crescita riscontrata in quella residente al Nord concorre la componente straniera. Gli stranieri censiti come residenti, infatti, salgono a 5.253.658 individui al 31 dicembre 2023 (+21,8 per mille rispetto al 2022) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente cresce all'8,9% (8,7% nel 2022).

¹ Il conteggio della popolazione viene prodotto sulla base dei “segnali di vita amministrativi”. L'approccio dei segnali di vita amministrativi consente di accertare a livello individuale e per ciascun Comune la dimora abituale di almeno un anno avendo come data di riferimento il 31 dicembre di ciascun anno. Questa metodologia di calcolo, adottata a partire dal 2020, si avvale di un processo di consolidamento continuo anche attraverso la disponibilità di nuovi archivi amministrativi e registri statistici, integrati dai risultati delle rilevazioni sul campo (per approfondimenti cfr. Nota metodologica).



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2022, AL 31.12.2023 E VARIAZIONE 2023-2022 PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

REGIONI	Popolazione al 31.12.2022	Popolazione al 31.12.2023	Variazione 2023-2022
Piemonte	4.251.351	4.251.623	272
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	123.130	122.877	-253
Liguria	1.507.636	1.509.140	1.504
Lombardia	9.976.509	10.012.054	35.545
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.077.143	1.082.702	5.559
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>534.147</i>	<i>537.533</i>	<i>3.386</i>
<i>Trento</i>	<i>542.996</i>	<i>545.169</i>	<i>2.173</i>
Veneto	4.849.553	4.852.216	2.663
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	1.194.616	368
Emilia-Romagna	4.437.578	4.451.938	14.360
Toscana	3.661.981	3.660.530	-1.451
Umbria	856.407	853.068	-3.339
Marche	1.484.298	1.482.746	-1.552
Lazio	5.720.536	5.714.745	-5.791
Abruzzo	1.272.627	1.269.571	-3.056
Molise	290.636	289.224	-1.412
Campania	5.609.536	5.593.906	-15.630
Puglia	3.907.683	3.890.661	-17.022
Basilicata	537.577	533.233	-4.344
Calabria	1.846.610	1.838.568	-8.042
Sicilia	4.814.016	4.797.359	-16.657
Sardegna	1.578.146	1.570.453	-7.693
Italia	58.997.201	58.971.230	-25.971
Nord-ovest	15.858.626	15.895.694	37.068
Nord-est	11.558.522	11.581.472	22.950
Centro	11.723.222	11.711.089	-12.133
Sud	13.464.669	13.415.163	-49.506
Isole	6.392.162	6.367.812	-24.350

In calo la percentuale di Comuni che perdono popolazione rispetto al 2022

Nel 2023 il 57,8% dei 7.900 Comuni italiani (4.568 Comuni) perde popolazione rispetto all'anno precedente (nel 2022 la quota era pari al 61,3%). Nei 3.332 restanti Comuni, in cui complessivamente risiedono 26 milioni e 360mila persone, si osserva invece un aumento (Prospetto 2).

Il calo di popolazione interessa soprattutto i Comuni fino a 5mila abitanti che registrano una variazione negativa nel 60,8% dei casi. In questi Comuni, che rappresentano ben il 70% dei Comuni italiani e in cui risulta residente il 16,4% della popolazione, il saldo complessivo rispetto al Censimento 2022 è negativo ed è pari a circa 25mila individui. Perde popolazione anche il 60% dei Comuni nella classe 50-100mila abitanti, dove risiede circa l'11% della popolazione. Dei 44 Comuni con oltre 100mila abitanti, dove si contabilizza il 23,2% dei residenti, 25 perdono popolazione rispetto al 2022, mentre tra i restanti 19 il saldo è positivo² (25.789 residenti in più). Nei Comuni medio-piccoli (da 5mila a 20mila e quelli da 20mila a 50mila abitanti), dove si conta circa il 50% dei residenti in Italia, poco più della metà perdono popolazione.

² I Comuni con oltre 100mila abitanti che registrano un saldo positivo rispetto al 2022 sono (in ordine decrescente di saldo positivo): Milano, Torino, Genova, Parma, Brescia, Bologna, Prato, Reggio nell'Emilia, Monza, Novara, Padova, Rimini, Bergamo, Forlì, Ravenna, Trento, Piacenza, Latina, Vicenza. I Comuni con oltre 100mila abitanti che registrano un saldo negativo rispetto al 2022 sono (in ordine decrescente di saldo negativo): Napoli, Roma, Palermo, Reggio di Calabria, Messina, Taranto, Catania, Cagliari, Salerno, Verona, Venezia, Bari, Livorno, Siracusa, Pescara, Foggia, Terni, Ferrara, Sassari, Perugia, Modena, Trieste, Firenze, Bolzano/Bozen, Giuliano in Campania.


PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO E DECREMENTO DI POPOLAZIONE TRA IL 31.12.2022 E IL 31.12.2023 PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Valori assoluti e percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE (AL 2022)	Comuni con incremento di popolazione (a)	Popolazione residente (saldo positivo) (b)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (b)	Comuni in totale (c)	Popolazione residente (saldo complessivo) (b)
Valori assoluti						
Fino a 5.000 abitanti	2.163	34.811	3.361	-59.322	5.524	-24.511
5.001 - 20.000	932	47.829	932	-46.437	1.864	1.392
20.001 - 50.000	180	23.268	193	-24.515	373	-1.247
50.001 - 100.000	38	9.227	57	-14.910	95	-5.683
oltre i 100.000	19	25.789	25	-21.711	44	4.078
Totale	3.332	140.924	4.568	-166.895	7.900	-25.971
Valori percentuali						
Fino a 5.000 abitanti	39,2	0,9	60,8	-1,0	69,9	-0,3
5.001 - 20.000	50,0	0,5	50,0	-0,5	23,6	0,0
20.001 - 50.000	48,3	0,4	51,7	-0,4	4,7	0,0
50.001 - 100.000	40,0	0,3	60,0	-0,4	1,2	-0,1
oltre i 100.000	43,2	0,5	56,8	-0,3	0,6	0,0
Totale	42,2	0,5	57,8	-0,5	100,0	0,0

(a) Sono compresi 155 Comuni che non fanno registrare né incremento né decremento di popolazione

(b) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (2022)

(c) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei Comuni.

Roma, con 2.751.747 residenti, è il Comune con la popolazione più numerosa e, a differenza dello scorso anno, fa registrare una variazione negativa (-3.562). Morterone (in provincia di Lecco), con appena 33 abitanti, continua a essere il Comune più piccolo per numero di residenti (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL 31.12. 2023

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Denominazione del Comune (Provincia)	Valori	CARATTERISTICA DEL COMUNE	Denominazione del Comune (Provincia)	Valori
Il Comune con più residenti	Roma (RM)	2.751.747	Il Comune con la più giovane età media (b)	Plati (RC)	37,2
Il Comune con meno residenti	Morterone (LC)	33	Il Comune con l'età media più alta	Drenchia (UD)	65,0
Il Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Salza di Pinerolo (TO)	184,0	Il Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Bard (AO)	72,9
Il Comune con il maggior incremento di popolazione rispetto al 2022 (valore per 100 abitanti)	Ronco Canavese (TO)	15,4	Il Comune con il maggior decremento di popolazione rispetto al 2022 (valore per 100 abitanti)	Marcetelli (RI)	-18,6
Il Comune con il maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2022 (valore per 100 abitanti)	Longobardi (CS)	15,6	Il Comune con il maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2022 (valore per 100 abitanti)	Marcetelli (RI)	-18,6
Il Comune con il maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2022 (valore per 100 abitanti) (a)	San Biase (CB)	400,0	Il Comune con il maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2022 (valore per 100 abitanti) (a)	Colorina (SO)	-52,6

(a) Per determinare il Comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei Comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2023.

b) Età media con riferimento al 31 dicembre 2023 espressa in anni e decimi di anno.



La struttura della popolazione per sesso ed età

Prevalente la quota femminile nella popolazione residente

Le donne superano gli uomini di 1.277.774 unità e rappresentano il 51,1% della popolazione residente. Il rapporto di mascolinità nella popolazione è pari a 95,8 uomini ogni 100 donne.

Per effetto di una ben nota maggiore longevità delle donne, il peso della componente femminile cresce progressivamente al crescere dell'età. Fino ai 43 anni di età si registra una prevalenza della componente maschile, principalmente dovuta non solo al fatto che dal punto di vista biologico il rapporto alla nascita tra i sessi è costantemente a favore degli uomini (105-106 maschi ogni 100 femmine), ma anche alla maggiore presenza di uomini tra gli immigrati dall'estero nelle classi di età giovanili-adulte. Nelle classi di età successive, dove si rileva una presenza femminile sempre maggiore, le donne sono il 52% in corrispondenza dei 65 anni di età, il 57% a 80 anni, il 75% a 95 anni e l'83,0% tra gli ultracentenari.

Nel 2023, tra le regioni, il rapporto di mascolinità più alto si registra nel Molise (98,2), davanti al Trentino-Alto Adige (98,0) che fino al 2022 si caratterizzava per l'indice più elevato. Il più basso è in Liguria (93,5).

Rispetto al quadro generale, tuttavia, coesistono realtà a livello locale dove si denota una prevalenza maschile nella popolazione. Tale circostanza si riscontra in 2.712 Comuni. Il record è detenuto dal Comune di Salza di Pinerolo che, con appena 71 residenti, presenta un rapporto di mascolinità pari a 184,0.

Un bambino fino a 5 anni di età ogni 6 ultrasessantacinquenni

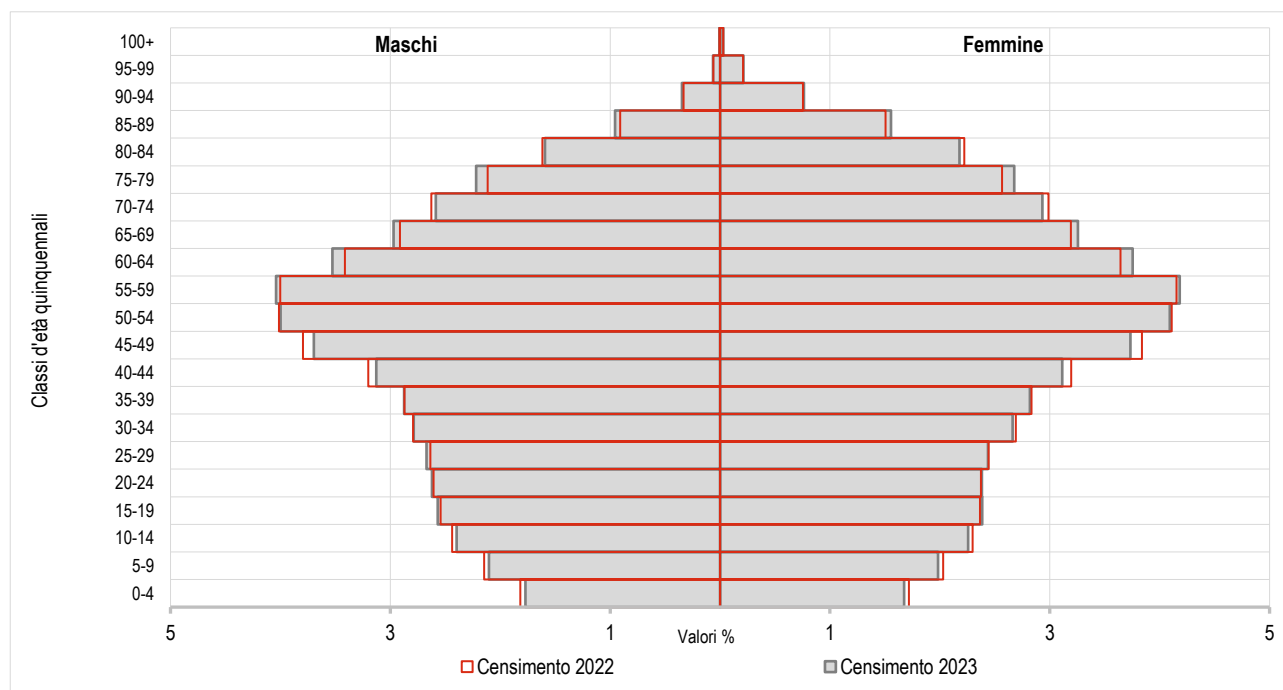
A fine 2023 l'età media della popolazione è pari a 46,6 anni (48,0 anni per le donne e 45,2 anni per gli uomini), in ulteriore crescita rispetto al 2022 (+0,2), portando così ancora avanti il processo di invecchiamento.

Rispetto all'anno precedente la quota relativa degli individui in età 0-14 anni scende dal 12,4% al 12,2%. Stabile al 63,5%, invece, la quota degli individui 15-64enni, mentre gli ultrasessantacinquenni salgono dal 24% al 24,3%.

L'invecchiamento della popolazione accomuna tutte le realtà del territorio, sebbene si osservi una certa variabilità nei livelli e nella velocità del processo. La Campania, con un'età media di 44,2 anni (era 43,9 nel 2022), continua a essere la regione più 'giovane', anche se negli anni si osserva un costante aumento del livello di invecchiamento. La Liguria, con un'età media di 49,5 anni rimane stabile ai livelli dell'anno precedente, confermandosi tuttavia quale regione più 'anziana'.

Platì (in provincia di Reggio Calabria) è il Comune più 'giovane' di Italia, con un'età media di 37,2 anni (era 37,0 nel 2022), mentre Drenchia (provincia di Udine), un Comune con appena 98 abitanti, è quello con l'età media più alta, pari a 65,0 anni (era 64,8 nel 2022).

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2022 E AL 31.12.2023



Il progressivo invecchiamento della popolazione, visibile nella piramide delle età che rappresenta la struttura per età e sesso della popolazione (Figura 1), è ben evidenziato anche dal confronto tra il peso degli anziani (65 anni e più) e quello dei bambini sotto i 6 anni di età. Nel 2023 per ogni bambino si contano 5,8 anziani a livello nazionale (erano 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011).

Cresce anche l'indice di vecchiaia (che misura il numero persone di 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni) che passa dal 193% nel 2022 al 200% nel 2023 (era pari al 149% nel 2011). I valori più bassi di tale indicatore si registrano in Campania e in Trentino-Alto Adige (rispettivamente 154% e 156%), mentre il valore più alto in Liguria (277%).

La popolazione straniera abitualmente dimorante

Stranieri in crescita in valore assoluto e come incidenza sul totale della popolazione

Sono 5.253.658 i cittadini stranieri abitualmente dimoranti in Italia al 31 dicembre 2023, sono 112mila in più sull'anno precedente (Prospetto 4) e rappresentano l'8,9% della popolazione totale (nel 2022 l'8,7%). Come per il complesso della popolazione, si registra un sostanziale bilanciamento tra i sessi con la componente femminile che rappresenta il 50,5% della popolazione straniera.



PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA AL 31.12.2022, AL 31.12.2023 E VARIAZIONE 2023-2022 PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

REGIONI	Popolazione straniera al 31.12.2022	Popolazione straniera al 31.12.2023	Variazione 2023- 2022
Piemonte	420.240	428.905	8.665
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.382	8.568	186
Liguria	150.541	155.646	5.105
Lombardia	1.176.169	1.203.138	26.969
Trentino-Alto Adige/Südtirol	98.267	102.890	4.623
<i>Bolzano/Bozen</i>	52.647	55.913	3.266
<i>Trento</i>	45.620	46.977	1.357
Veneto	498.127	501.161	3.034
Friuli-Venezia Giulia	116.340	120.144	3.804
Emilia-Romagna	554.041	560.953	6.912
Toscana	415.190	424.066	8.876
Umbria	88.571	88.579	8
Marche	129.067	132.011	2.944
Lazio	634.045	643.312	9.267
Abruzzo	82.904	85.828	2.924
Molise	12.464	13.231	767
Campania	251.996	263.680	11.684
Puglia	142.145	147.269	5.124
Basilicata	24.211	25.410	1.199
Calabria	97.062	99.907	2.845
Sicilia	191.368	196.919	5.551
Sardegna	50.211	52.041	1.830
Italia	5.141.341	5.253.658	112.317
Nord-ovest	1.755.332	1.796.257	40.925
Nord-est	1.266.775	1.285.148	18.373
Centro	1.266.873	1.287.968	21.095
Sud	610.782	635.325	24.543
Isole	241.579	248.960	7.381

La popolazione residente straniera cresce in tutte le Regioni. La Regione che registra il maggior aumento in numeri assoluti è la Lombardia (circa 27mila individui in più, corrispondente a un tasso di incremento del 22,9 per mille), davanti alla Campania (circa 12mila individui pari a un +46,4 per mille) e al Lazio (oltre 9mila cittadini in più, +14,6 per mille).

Il Nord-ovest è la ripartizione geografica con più stranieri

Il 34,2% della popolazione straniera censita come residente vive nel Nord-ovest, che rappresenta anche quest'anno l'area con la maggiore presenza di stranieri (circa 1 milione e 800mila individui). Il Nord-est e il Centro accolgono entrambe il 24,5% di stranieri, mentre il Sud e le Isole, rispettivamente, il 12,1% e il 4,7%. L'incidenza sul totale della popolazione residente si attesta all'11% sia al Nord sia al Centro. Nel Sud e nelle Isole l'incidenza degli stranieri è decisamente inferiore, rispettivamente pari al 4,7% e al 3,9%.

Il 32,0% degli stranieri residenti vive in Comuni sopra i 100mila abitanti, un'incidenza sul totale superiore al 12%. Nei Comuni tra i 50 e 100mila abitanti vive invece il 10,8% degli stranieri residenti con un'incidenza pari all'8,8%.



Anche tra i cittadini stranieri un progressivo aumento dell'età media

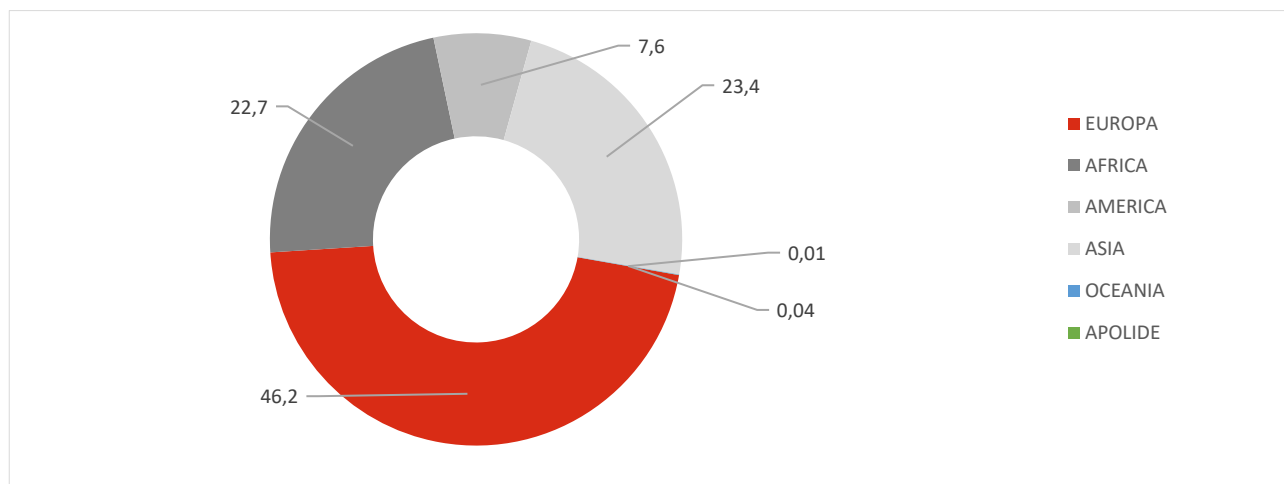
Rispetto all'anno precedente diminuisce, anche se lievemente, il peso percentuale degli stranieri in età 0-4 anni (era il 5,6% nel 2022, 5,2% nel 2023) e, più in generale, il peso della popolazione con meno di 18 anni (20,1% nel 2022, 19,6% nel 2023)

Si registra anche tra i cittadini stranieri un progressivo aumento dell'età media, che passa dai 36,2 anni del 2022 ai 36,8 del 2023. L'età media è pari a 38,5 anni per le donne e a 34,7 per gli uomini. Il peso della componente femminile straniera è progressivamente maggiore a partire dalla classe 40-49 anni. La popolazione straniera residente resta comunque nettamente più giovane della popolazione di cittadinanza italiana (47,6 anni nel 2023).

Quasi la metà degli stranieri censiti è di cittadinanza europea

Quasi la metà degli stranieri censiti nel 2023 è di cittadinanza europea (46,2%), il 23,4% asiatica, il 22,7% africana e il 7,6% americana (Figura 2). In particolare, la cittadinanza dell'Unione europea è quella più rappresentata (26,5%), seguono quelle dell'Europa centro orientale (19,1%), dell'Africa settentrionale (13,5%) e dell'Asia centro meridionale (12,5%).

FIGURA 2. POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE DI CITTADINANZA AL 31.12.2023. Valori percentuali



I cittadini stranieri residenti in Italia posseggono 194 nazionalità differenti, i due terzi (63,3%) dei quali concentrati entro i primi 10 Paesi esteri nella graduatoria per cittadinanza (Prospetto 5). La Romania si conferma il Paese di cittadinanza con il maggior numero di residenti (20,4% del totale), seguita a distanza dall'Albania e dal Marocco, come nel 2022 con un contingente pari al 7,9% e 7,8% della presenza straniera in Italia. Le collettività cinese (5,9% del totale) e ucraina (5,2%) si confermano la quarta e quinta per numero di individui, seguite da quelle di Bangladesh, India, Egitto, Pakistan e Filippine.

Si registra un aumento significativo di presenze rispetto al 2022 soprattutto per i cittadini del Bangladesh (+10,7%), del Pakistan (+10,5%), dell'Ucraina (+9,6) e dell'Egitto (+9,3%), mentre le prime tre collettività registrano un lieve calo di presenze, pari al -0,8% tra i rumeni, al -0,1% tra gli albanesi e al -0,7% tra i marocchini.



PROSPETTO 5. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 COLLETTIVITÀ PER SESSO AL 31 DICEMBRE. Anni 2022 e 2023, valori assoluti e valori percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	2022				PAESI DI CITTADINANZA	2023			
	Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri		Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri
Romania	465.632	616.204	1.081.836	21,0	Romania	467.429	605.767	1.073.196	20,4
Albania	213.047	203.782	416.829	8,1	Albania	213.537	202.692	416.229	7,9
Marocco	224.516	190.572	415.088	8,1	Marocco	224.889	187.457	412.346	7,8
Cina	154.993	152.045	307.038	6,0	Cina	156.070	152.914	308.984	5,9
Ucraina	57.263	192.350	249.613	4,9	Ucraina	66.131	207.353	273.484	5,2
Bangladesh	124.275	49.783	174.058	3,4	Bangladesh	139.558	53.120	192.678	3,7
India	96.741	70.592	167.333	3,3	India	97.678	73.202	170.880	3,3
Filippine	68.580	90.346	158.926	3,1	Egitto	109.721	51.830	161.551	3,1
Egitto	97.932	49.865	147.797	2,9	Pakistan	117.855	41.477	159.332	3,0
Pakistan	104.754	39.375	144.129	2,8	Filippine	67.515	89.127	156.642	3,0
Totale primi 10 Paesi	1.607.733	1.654.914	3.262.647	63,5	Totale primi 10 Paesi	1.660.383	1.664.939	3.325.322	63,3
Totale altri Paesi	909.806	968.888	1.878.694	36,5	Totale altri Paesi	942.267	986.069	1.928.336	36,7
Totale	2.517.539	2.623.802	5.141.341	100,0	Totale	2.602.650	2.651.008	5.253.658	100,0

Differenze nella struttura per sesso nelle singole cittadinanze

A fronte di un rapporto di mascolinità che evidenzia un equilibrio tra i sessi per quanto riguarda la popolazione straniera residente nel complesso (98 uomini ogni 100 donne), quando si scende nel dettaglio delle singole cittadinanze si osserva una maggiore eterogeneità. In particolare, si conferma una presenza femminile prevalente per l'Ucraina (con un rapporto di mascolinità pari a 31,9), già elevata nel periodo pre-bellico ma accentuata dall'arrivo di molti rifugiati, giunti in Italia a partire dall'inizio della guerra; seguono le collettività rumena e filippina (con un rapporto di mascolinità pari rispettivamente a 77,2 e 75,8). Viceversa, rapporti di mascolinità molto elevati si rilevano per le comunità pakistana, bangladese ed egiziana (rispettivamente pari a 284,1, 262,7 e 211,7 uomini per 100 donne).

La dinamica demografica nel 2023

La dinamica migratoria rallenta il calo demografico

Il decremento demografico nel 2023 (-25.971 individui, per un calo del -0,4 per mille) è frutto di una dinamica demografica caratterizzata da un saldo naturale negativo (-4,9 per mille) che in larga parte è compensato da una dinamica migratoria positiva (+4,8 per mille). Se non fosse per un ulteriore -0,3 per mille (frutto di operazioni di aggiustamento statistico³) si parlerebbe di popolazione in sostanziale equilibrio numerico. Peraltro, rispetto al biennio precedente (-0,6 per mille nel 2022 e -3,5 per mille nel 2021) si evidenzia un rallentamento nel calo della popolazione, fenomeno che contraddistingue il Paese nel suo insieme dal 2014 e che aveva subito un'accelerazione negli anni della pandemia.

Con un numero di nascite pari a 379.890 unità e un numero di decessi uguale a 671.065, il saldo naturale della popolazione nel 2023 continua a essere negativo (291.175 unità in meno), sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-321.744) (Prospetto 6).

³ Si compone di due elementi: 1) il saldo delle operazioni di iscrizione e cancellazione in anagrafe per motivi diversi da quelli naturali (nascite, decessi) e migratori (trasferimenti di residenza da e per l'estero), come ad esempio le iscrizioni per ricomparsa o le cancellazioni per irreperibilità; 2) il saldo delle operazioni censuarie tra la sottocopertura anagrafica (individui censiti come abitualmente dimoranti ma non iscritti in anagrafe) e sovracopertura anagrafica (individui non censiti come abitualmente dimoranti ma iscritti in anagrafe).



I movimenti con l'estero crescono rispetto al 2022, con le immigrazioni che raggiungono quota 439.658 unità nel 2023 mentre le emigrazioni si attestano a 158.438. La differenza determina un saldo migratorio positivo di 281.220 unità, il più alto degli ultimi 12 anni, in aumento sul 2022 (quando era pari a +260.796).

Le migrazioni interne risultano in lieve diminuzione: nel 2023 il numero di movimenti tra Comuni è pari a 1.433.803 (-2,6% sul 2022).

La dinamica naturale presenta valori negativi in ogni ripartizione geografica. Il tasso di crescita naturale, pari al -4,9 per mille a livello nazionale, varia dal -4,2 per mille del Sud al -5,8 per mille del Centro. Il tasso di migratorietà (interno ed estero), pur se positivo ovunque, mostra differenze rilevanti tra le ripartizioni, passando dallo 0,1 per mille del Sud all'8,2 del Nord-ovest. Nel Nord, quindi, la dinamica migratoria compensa del tutto il tasso di crescita naturale negativo; viceversa nel Mezzogiorno i tassi di migratorietà decisamente più bassi non controbilanciano la dinamica naturale negativa.

La popolazione di cittadinanza straniera, che nel 2023 aumenta di 112.317 unità sull'anno precedente (+2,2%), registra una dinamica demografica decisamente positiva.

Il saldo naturale della popolazione straniera continua a essere positivo, sebbene in calo rispetto allo scorso anno. Con un numero di nati stranieri in Italia pari a 51.447 unità e un numero di decessi uguale a 10.743, il saldo naturale è di 40.704 unità (-5,8% rispetto al 2022).

In aumento sono sia le immigrazioni dei cittadini stranieri (378.372 nel 2023) sia le emigrazioni (44.381), determinando un saldo migratorio della popolazione straniera positivo e in aumento sul 2022 (333.991, +16,9%).

Le acquisizioni della cittadinanza italiana, che nel bilancio demografico rappresentano una voce in uscita per la popolazione straniera e in entrata per quella italiana, sono 213.567, risultando decisamente stabili rispetto al 2022 quando se ne riscontrarono 213.716.

PROSPETTO 6. BILANCIO DEMOGRAFICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2023, valori assoluti

INDICATORI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Popolazione al 31 dicembre 2022	15.858.626	11.558.522	11.723.222	13.464.669	6.392.162	58.997.201
Nati vivi	99.797	74.472	68.730	94.160	42.731	379.890
Morti	181.067	126.668	137.035	150.743	75.552	671.065
Saldo naturale	-81.270	-52.196	-68.305	-56.583	-32.821	-291.175
Immigrazioni da altro Comune	508.940	326.744	256.281	229.623	112.215	1.433.803
Emigrazioni per altro Comune	476.188	302.009	249.560	276.634	129.412	1.433.803
Saldo migratorio interno	32.752	24.735	6.721	-47.011	-17.197	0
Immigrazioni dall'estero	146.402	91.192	91.390	76.466	34.208	439.658
Emigrazioni per l'estero	50.343	36.354	30.074	27.519	14.148	158.438
Saldo migratorio estero	96.059	54.838	61.316	48.947	20.060	281.220
Aggiustamento statistico	-10.473	-4.427	-11.865	5.141	5.608	-16.016
Saldo totale	37.068	22.950	-12.133	-49.506	-24.350	-25.971
Popolazione al 31 dicembre 2023	15.895.694	11.581.472	11.711.089	13.415.163	6.367.812	58.971.230

Calano i decessi e aumenta la speranza di vita alla nascita per entrambi i sessi

I decessi nel 2023 sono 671.065, nel 48% dei casi si tratta di uomini, nel 52% di donne. Rispetto al 2022 si verifica una diminuzione di circa 44mila unità (-6,1%), con un tasso di mortalità che scende dal 12,1 per mille nel 2022 all'11,4 per mille nel 2023.

Il calo riguarda soprattutto la componente più anziana della popolazione, all'interno della quale si concentra la maggior parte dei decessi. In particolare, il 78% della diminuzione di mortalità riguarda la fascia di popolazione dagli 80 anni in su. Si tratta di un collettivo che, soprattutto nella sua componente più fragile, è stato particolarmente colpito da eccesso di mortalità negli anni della pandemia. La mortalità precoce di questi individui, verificatasi nel 2020-2022 comporta oggi un ritorno a livelli di mortalità vicini a quelli che si registravano prima della pandemia (10,6 per mille nel 2019).

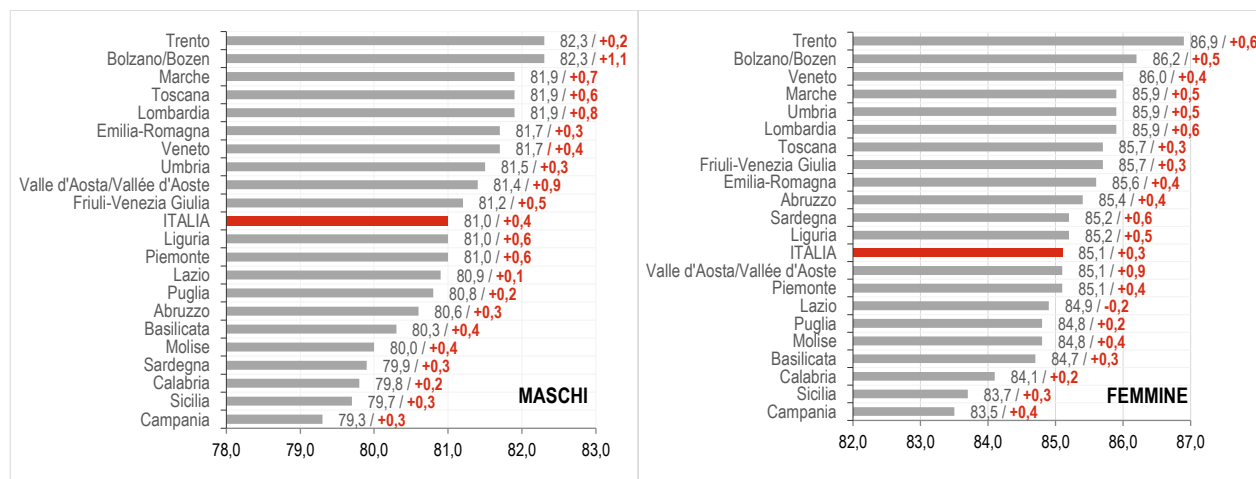


Al calo della mortalità consegue un aumento della speranza di vita alla nascita. Nel 2023 gli uomini guadagnano circa 5 mesi sul 2022, con una speranza di vita alla nascita pari a 81 anni. Le donne, con un numero di anni pari a 85,1, guadagnano circa 4 mesi in più sul 2022.

La speranza di vita alla nascita è più alta nel Nord: per gli uomini è di 81,5 anni nel Nord-ovest e 81,7 nel Nord-est, per le donne è pari a, rispettivamente, 85,6 e 85,9 anni. Rispetto al 2022, nel Nord-Ovest gli uomini guadagnano circa 8 mesi e le donne circa 6 mesi, nel Nord-est l'aumento è per entrambi di circa 5 mesi. Nel Centro, con una speranza di vita alla nascita di poco inferiore a quella del Nord, gli uomini registrano nel 2023 un guadagno di circa 5 mesi (81,4 anni), le donne di quasi 2 mesi (85,4). Il Mezzogiorno è l'area geografica dove si registra la più bassa speranza di vita alla nascita: nel 2023, nel Sud e nelle Isole la speranza di vita tra gli uomini è pari a, rispettivamente, 80 e 79,8 anni, mentre tra le donne i valori sono uguali a 84,3 anni nel Sud e 84,1 anni nelle Isole. Uomini e donne, indistintamente, guadagnano circa 3 mesi di vita nel Sud, circa 4 nelle Isole.

Tra i territori, la provincia autonoma di Trento è quella in cui si vive più a lungo (Figura 3): la speranza di vita alla nascita è pari a 82,3 anni per gli uomini e a 86,9 anni per le donne. La Campania è invece la regione in cui si osserva la più bassa speranza di vita alla nascita: 79,3 anni per gli uomini e 83,5 per le donne.

FIGURA 3. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E REGIONE - ITALIA. Anno 2023 e variazioni sul 2022, in anni e decimi di anno.



Natalità e fecondità in diminuzione

Nel 2023 i nati residenti in Italia sono 379.890, poco più di 6 ogni mille abitanti. Rispetto al 2022 si osserva una diminuzione di circa 13mila nascite (-3,4%), che è in linea con il *trend* decrescente ormai di lungo corso. Dal 2008, anno in cui il numero delle nascite ha registrato il più alto valore dall'inizio del nuovo millennio, la diminuzione è stata di 196.769 unità (-34,1%).

A diminuire sono sia le nascite da *partner* entrambi italiani (-3,9% sul 2022), che costituiscono oltre i tre quarti delle nascite totali (298.948 nel 2023), sia quelle da genitori in cui almeno uno dei due è straniero (80.942, -1,5%). Tra queste ultime, le nascite da coppie miste (pari a 29.495) registrano un lieve aumento (+1,2%), mentre quelle da coppie di genitori stranieri (51.447 nel 2023) diminuiscono (-3,1%). In linea con la geografia di destinazione della popolazione straniera, la quota di nati da genitori entrambi stranieri sul totale è più elevata nel Nord (19,1% sia nel Nord-ovest sia nel Nord-est) e nel Centro (15,4%). Nel Mezzogiorno le percentuali sono decisamente inferiori: 5,9% nel Sud e 4,9% nelle Isole, contro un valore nazionale pari al 13,5%.

La diminuzione dei nati residenti è in gran parte determinata dal calo della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (dai 15 ai 49 anni) oltre che dal continuo calo della propensione ad avere figli.

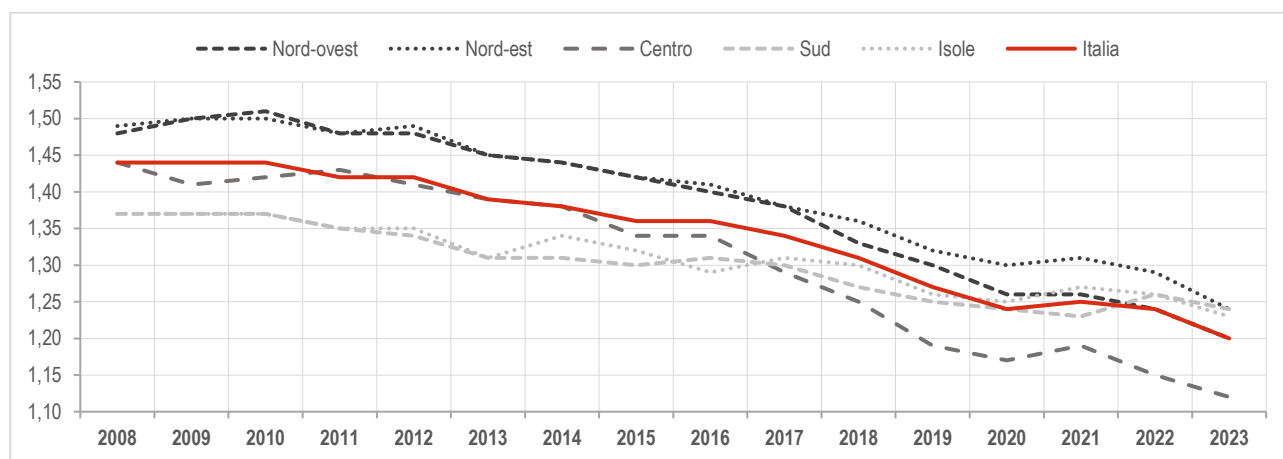


Il numero medio di figli per donna scende da 1,24 del 2022 a 1,20 del 2023, in linea con il *trend* decrescente in atto dal 2010, anno in cui si registrò il massimo relativo di 1,44 figli per donna e quando ebbe fine la lieve ripresa iniziata dopo il 1995. La diminuzione si registra sia per le donne di cittadinanza italiana (da 1,18 del 2022 a 1,14) sia per le straniere (da 1,86 a 1,82).

La diminuzione della fecondità è territorialmente omogenea (Figura 4). Il Centro è la ripartizione con la fecondità più bassa, pari a 1,12 (1,15 nel 2022), seguita dal Nord-ovest che, quest'anno come lo scorso, è in linea con il valore nazionale (1,20, contro 1,24 del 2022). Le Isole registrano una fecondità pari a 1,23 (1,26 nel 2022), mentre nel Nord-est e nel Sud l'indicatore è pari a 1,24 figli per donna (da valori che erano uguali a, rispettivamente, 1,29 e 1,26). A livello regionale, la fecondità più elevata si osserva nella Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen (1,57), mentre la più bassa è in Sardegna (0,91).

L'età media al parto aumenta lievemente passando da 32,4 a 32,5 anni. Risulta più elevata per le donne italiane (33,0), mentre per le donne straniere, sebbene in aumento, rimane al di sotto dei 30 anni (29,6). Centro e Nord sono le ripartizioni in cui l'età media al parto è più elevata (32,9 nel Centro, 32,6 nel Nord-ovest e 32,5 nel Nord-est). Nel Sud e nelle Isole l'età media al parto è, rispettivamente, pari a 32,3 e 31,9 anni. Le madri più giovani d'Italia risiedono in Sicilia (31,6 anni), una delle regioni con la più alta fecondità nel panorama nazionale (1,32). Alla Sardegna, oltre al primato della bassa fecondità, spetta quello della fecondità più tardiva (33,2 anni), a riprova di quanto la diminuzione della fecondità sia legata alla continua posticipazione dell'esperienza della maternità.

FIGURA 4. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA – ITALIA E RIPARTIZIONI. Anni 2008-2023



Aumentano i movimenti con l'estero

Nel 2023 il numero di movimenti tra i Comuni italiani è uguale a 1.433.803, in diminuzione del 2,6% rispetto al 2022, che ha però rappresentato un anno di importante ripresa dopo il brusco calo dei trasferimenti di residenza legato all'emergenza pandemica.

La maggior parte dei flussi migratori interni avviene all'interno della stessa regione (74,8%), mentre il restante 25,2% è costituito da spostamenti tra regioni diverse. Tra questi ultimi movimenti migratori, il 34,7% interessa la tradizionale direttrice dei flussi che dal Mezzogiorno si dirigono al Centro-nord. Si tratta di 125.120 spostamenti, in calo del 2,8% sul 2022. Questi movimenti in uscita dal Sud e dalle Isole non sono rimpiazzati da altrettanti ingressi da altri Comuni (60.912). Il tasso migratorio di queste due ripartizioni è quindi negativo, pari a rispettivamente al -3,5 e al -2,7 per mille. Il Nord e il Centro continuano a essere le ripartizioni più attrattive, con un tasso migratorio interno pari al +2,1 per mille in entrambe le ripartizioni del Nord e al +0,6 per mille nel Centro.

Le regioni con il tasso migratorio interno più elevato sono Emilia-Romagna e Provincia Autonoma di Trento (rispettivamente, +3,2 per mille e +2,5 per mille). Basilicata e Calabria sono invece le regioni con i tassi migratori interni meno favorevoli (-6,1 per mille la prima e -5,4 per mille la seconda).

Tra i cittadini stranieri si conferma una tendenza maggiore, rispetto ai cittadini italiani, a spostarsi da un Comune all'altro: nel 2023, il tasso di migratorietà interno degli individui con cittadinanza straniera è pari al 48,4 per mille, contro un tasso del 21,0 per mille degli italiani.

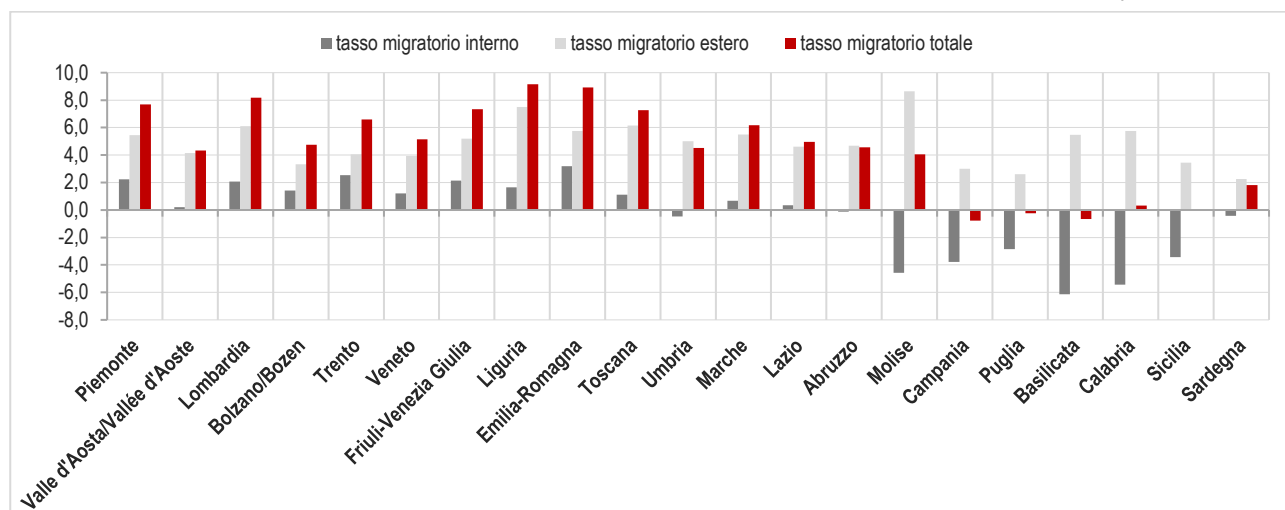


Le immigrazioni per trasferimento di residenza dall'estero sono 439.658 nel 2023, in aumento del 7,0% sul 2022 (+28.673 unità in più). La variazione positiva è dovuta esclusivamente agli ingressi di cittadini stranieri che sono 378.372 nel 2023 e crescono del 12,4% rispetto al 2022, mentre gli ingressi di cittadini italiani (rimpatri) diminuiscono del 17,7% e si attestano sulle 61.286 unità. I principali Paesi di provenienza degli immigrati di cittadinanza straniera sono l'Ucraina (34.238), l'Albania (29.981) e il Bangladesh (25.931), mentre quelli di provenienza dei rimpatriati sono la Germania (9.243) e il Regno Unito (8.006).

Nel 2023 aumentano anche le emigrazioni per l'estero (+5,5%), che raggiungono quota 158.438. L'aumento in questo caso è invece dovuto alla crescita delle emigrazioni dei cittadini italiani (espatri) che, nel 2023, sono 114.057 (+14,6%). Le emigrazioni dei cittadini stranieri sono invece 44.381, in calo del 12,4% sul 2022. I principali Paesi di destinazioni dei cittadini stranieri sono la Romania (8.942) e l'Ucraina (3.847), mentre i cittadini italiani espatriano prevalentemente verso il Regno Unito (16.133), la Germania (14.653) e la Svizzera (12.092).

Tutte le ripartizioni mostrano una dinamica migratoria con l'estero positiva, sebbene di diversa entità. Il tasso migratorio estero nel Nord-ovest e nel Centro è pari a, rispettivamente, +6,1 e +5,2 per mille, superiore al valore nazionale (+4,8 per mille). Nel Nord-est è pari a +4,7 per mille, nel Mezzogiorno invece si ferma al +3,6 per mille del Sud e al +3,1 per mille delle Isole, valori inferiori quindi rispetto al dato nazionale e non in grado di controbilanciare la dinamica migratoria interna negativa.

FIGURA 5. TASSI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI PER REGIONE. Anno 2023, valori per mille



I tassi migratori con l'estero più bassi si registrano in Sardegna (2,2 per mille), Puglia (2,6 per mille) e Campania (3,0 per mille) (Figura 5). Queste ultime due regioni, insieme alla Basilicata, sono le uniche a non riuscire a compensare con i movimenti con l'estero la perdita di residenti dovuta ai movimenti verso altre regioni.

La popolazione italiana dimorante all'estero al 31.12.2023

In aumento la popolazione italiana abitualmente dimorante all'estero

Al 31 dicembre 2023 la stima provvisoria⁴ dei cittadini italiani residenti all'estero è pari a 6.138.338 unità. Rispetto al 2022⁵ si registra un incremento di oltre 198mila individui (Prospetto 7).

La determinazione del numero di cittadini italiani residenti all'estero è il risultato dell'integrazione di diverse fonti amministrative e dei risultati censuari della popolazione abitualmente dimorante in Italia al 31 dicembre 2023. In linea con queste premesse, la nuova procedura, che ha permesso di ottenere una prima stima per il 2022, ha utilizzato come fonti non solo l'AIRE e le Anagrafi Consolari, ma anche i "segnali di vita" provenienti da altre fonti amministrative, con l'obiettivo di rendere coerenti i dati relativi ai cittadini italiani nel loro complesso, siano essi residenti in Italia o all'estero (per approfondimenti si rimanda alla Nota metodologica).

⁴Il dato definitivo sarà rilasciato nella primavera 2025 contestualmente al rilascio del bilancio demografico dei cittadini italiani residenti all'estero.

⁵Vedi "La popolazione italiana dimorante all'estero nel 2022" in ["Popolazione residente e dinamica demografica - Anno 2022", Istat, 2023.](#)



Più della metà dei cittadini italiani all'estero al 31 dicembre 2023 è residente in Europa (il 54,2%, pari a 3.325.699 italiani), ma è rilevante anche la quota di coloro che risiedono in America (il 40,7%, pari a 2.497.432 italiani). Più residuale è il numero degli italiani in Oceania (2,7%, pari a 166.238), in Asia (1,3%, 78.372) e in Africa (1,2%, 70.597). I principali Paesi per numero di residenti sono l'Argentina che accoglie 958.096 residenti (il 15,6% del totale degli italiani all'estero), la Germania con 830.414 (13,5%), la Svizzera con 638.015 (10,4%), il Brasile con 617.752 (10,1%) e la Francia con 470.387 (7,7%).

Dal confronto 2022-2023 i Paesi esteri dove si osserva un aumento più consistente, in valore assoluto, di cittadini italiani sono il Brasile (+55mila presenze), l'Argentina (+34mila), il Regno Unito (+23mila) e la Spagna (+22mila). L'incremento relativo maggiore ha invece interessato l'Irlanda (+13,3%) con 3mila italiani in più.

PROSPETTO 7. CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO PER SESSO, ETÀ MEDIANA E PRINCIPALE PAESE DI RESIDENZA AL 31.12.2023* E CONFRONTO CON IL 31.12.2022. Valori assoluti e percentuali

PAESE DI RESIDENZA	31.12.2023*						31.12.2022		
	Valori assoluti			Per 100 italiani all'estero	Età mediana	Rapporto di mascolinità (%)	Valori assoluti	Variazione 2023-2022	Variazione sul 2022 %
	Maschi	Femmine	Totale						
Europa	1.765.686	1.560.013	3.325.699	54,2	40	113,2	3.246.334	79.365	2,4
Unione europea	1.151.895	1.000.390	2.152.285	35,1	41	115,1	2.093.520	58.765	2,8
Germania	451.582	378.832	830.414	13,5	40	119,2	822.251	8.163	1,0
Francia	243.508	226.879	470.387	7,7	44	107,3	464.696	5.691	1,2
Belgio	144.647	134.748	279.395	4,6	47	107,3	276.920	2.475	0,9
Spagna	137.529	117.483	255.012	4,2	39	117,1	232.521	22.491	9,7
Paesi Bassi	33.653	28.857	62.510	1,0	36	116,6	58.290	4.220	7,2
Austria	24.304	20.997	45.301	0,7	33	115,7	43.002	2.299	5,3
Lussemburgo	17.831	15.966	33.797	0,6	39	111,7	32.810	987	3,0
Irlanda	14.702	13.530	28.232	0,5	34	108,7	24.909	3.323	13,3
Altri Paesi europei	613.791	559.623	1.173.414	19,1	40	109,7	1.152.814	20.600	1,8
Svizzera	333.002	305.013	638.015	10,4	43	109,2	637.417	598	0,1
Regno Unito	251.282	228.465	479.747	7,8	37	110,0	456.654	23.093	5,1
Africa	37.041	33.556	70.597	1,2	43	110,4	70.257	340	0,5
Sudafrica	16.472	16.876	33.348	0,5	47	97,6	33.482	-134	-0,4
America	1.238.598	1.258.834	2.497.432	40,7	46	98,4	2.384.352	113.080	4,7
America centro meridionale	999.930	1.037.705	2.037.635	33,2	45	96,4	1.936.904	100.731	5,2
Argentina	459.829	498.267	958.096	15,6	46	92,3	924.335	33.761	3,7
Brasile	310.721	307.031	617.752	10,1	43	101,2	562.871	54.881	9,8
Uruguay	54.840	58.758	113.598	1,9	47	93,3	110.743	2.855	2,6
Venezuela	57.795	57.649	115.444	1,9	49	100,3	109.235	6.209	5,7
Cile	32.860	34.716	67.576	1,1	41	94,7	66.041	1.535	2,3
Perù	17.894	18.931	36.825	0,6	45	94,5	36.358	467	1,3
America settentrionale	238.668	221.129	459.797	7,5	51	107,9	447.448	12.349	2,8
Stati Uniti d'America	164.490	151.484	315.974	5,1	49	108,6	301.847	14.127	4,7
Canada	74.178	69.645	143.823	2,3	57	106,5	142.547	1.276	0,9
Asia	45.484	32.888	78.372	1,3	37	138,3	75.562	2.810	3,7
Oceania	85.632	80.606	166.238	2,7	48	106,2	163.602	2.636	1,6
Australia	82.178	77.550	159.728	2,6	48	106,0	156.847	2.881	1,8
Totale	3.172.441	2.965.897	6.138.338	100	43	107,0	5.940.107	198.231	3,3

*Stima provvisoria



L'età mediana è pari a 43 anni, con variazioni che vanno dai 33 anni dei residenti in Austria ai 57 anni dei residenti in Canada.

I cittadini italiani residenti all'estero, anche per il 2023, sono in prevalenza uomini (107 ogni 100 donne). La distribuzione per sesso mostra una tendenza difforme tra i diversi Paesi di residenza: nei Paesi asiatici, il numero di uomini rispetto alle donne si attesta intorno al 138%, in Germania tale rapporto è circa il 119%; al contrario, nei Paesi dell'America centro meridionale le donne risultano essere in maggioranza, con 96 uomini ogni 100 donne, e il dato più basso si registra in Argentina, dove il rapporto di mascolinità è circa del 92%.

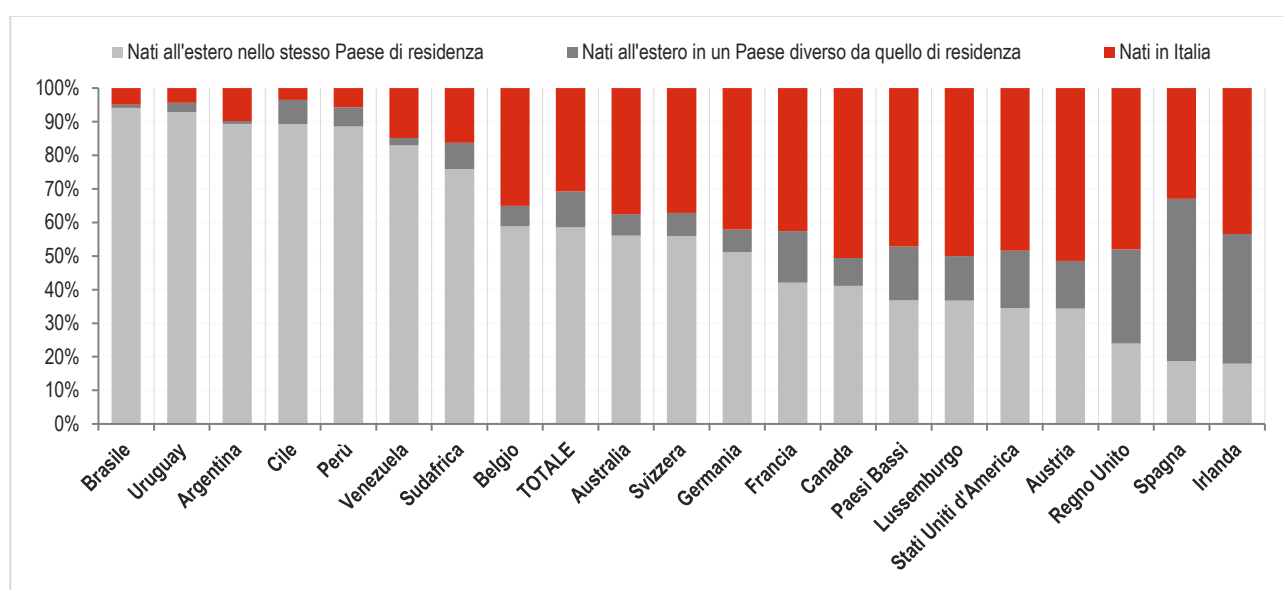
La maggioranza degli italiani residenti all'estero non è nata in Italia

L'analisi per luogo di nascita consente di approfondire la complessità del fenomeno che, di fatto, rappresenta una sintesi dell'antica e della recente emigrazione dei cittadini italiani. Le emigrazioni più antiche erano dirette principalmente oltre oceano, nelle Americhe, e l'elevato numero di italiani residenti oggi in questi Paesi è dovuto prevalentemente al mantenimento della cittadinanza di origine dei genitori o alla sua riacquisizione per discendenza ("*iure sanguinis*") da un progenitore italiano. Questo fenomeno è testimoniato dall'elevato numero di nati all'estero, pari a circa il 70%, e da un esiguo numero di nati in Italia pari a poco più del 30,8% (1.889.511 individui). Inoltre è da osservare che tra gli oltre 4 milioni di nati all'estero, il 15,4% risiede in un Paese diverso da quello di nascita (Figura 6).

In particolare, i Paesi dove gli italiani sono nati prevalentemente nello stesso Paese di residenza si trovano in America centro meridionale: Brasile (94,1%), Uruguay (92,9%), Argentina e Cile (89,3%), Perù (88,6%) e Venezuela (82,9%).

Inoltre, è importante considerare la recente tendenza dei nuovi cittadini italiani che, dopo aver acquisito la cittadinanza, decidono di emigrare nuovamente in un altro Paese, sfruttando le opportunità offerte dal possesso di un passaporto dell'Unione europea. Ciò spiega l'incremento dei residenti italiani in Spagna e in Irlanda dove, rispettivamente nel 44,3% e nel 32,4% dei casi si tratta di individui nati in un Paese dell'America latina. Allo stesso modo, nel Regno Unito, una delle mete preferite di emigrazione sia per i nati in Italia, sia per quelli nati in America latina e nelle ex colonie britanniche, la quota degli italiani residenti nati in un Paese diverso dal Regno Unito rappresenta il 28%.

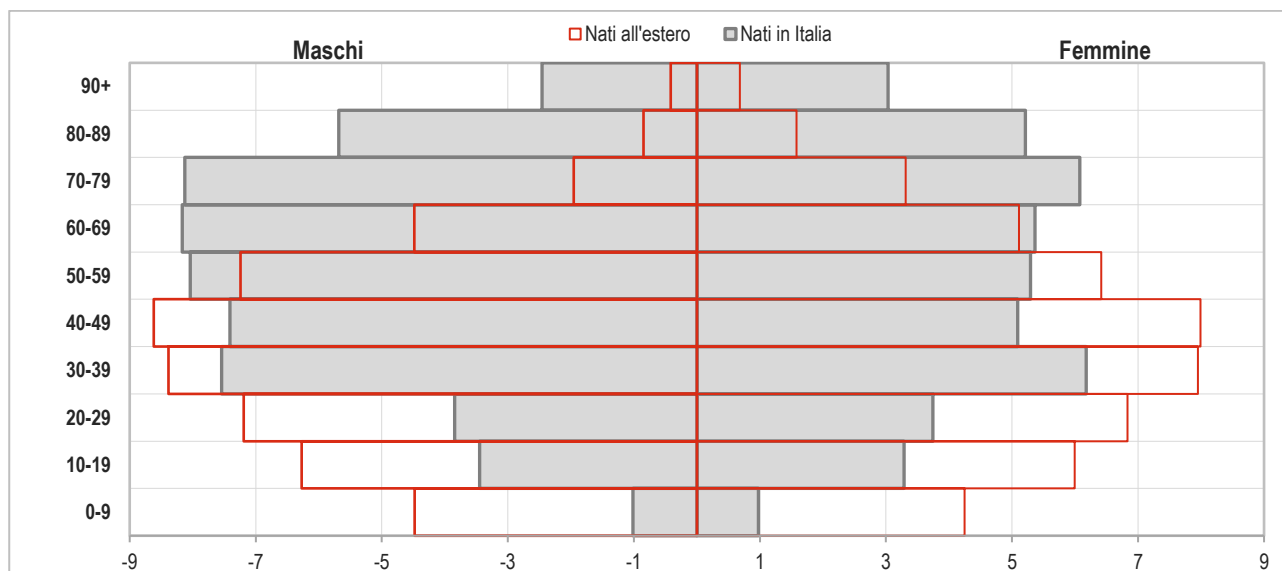
FIGURA 6. COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA RESIDENTE ALL'ESTERO PER LUOGO DI NASCITA E PRINCIPALE PAESI DI RESIDENZA AL 31.12.2023. Valori percentuali



Più anziani gli italiani residenti all'estero nati in Italia

La piramide delle età degli italiani residenti all'estero (Figura 7) mostra la distribuzione per sesso e classi di età decennali sia dei nati in Italia, sia dei nati in un Paese estero.

FIGURA 7. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA RESIDENTE ALL'ESTERO PER LUOGO DI NASCITA AL 31.12.2023. Valori percentuali



Rispetto all'anno precedente, le distribuzioni per genere ed età degli italiani dimoranti all'estero non evidenziano modifiche sostanziali: da un lato, la struttura per età dei nati in Italia mostra uno sbilanciamento verso le classi più anziane con una predominanza maschile, come conseguenza degli ingenti espatri degli anni '50 e '60, a cui si sono aggiunte le emigrazioni degli ultimi 15 anni; dall'altro, la struttura per età degli italiani nati in un Paese estero si presenta più equilibrata per genere e classi di età.

Al 31 dicembre 2023 si conferma che il contingente maschile e quello femminile dei nati in Italia presentano valori simili fino ai 29 anni di età, mentre a partire dai 30 anni si evidenzia una predominanza maschile che diventa particolarmente accentuata nelle due classi di età dai 50 ai 69 anni.

Per gli italiani nati e residenti all'estero risulta una prevalenza maschile fino ai 50-59 anni, mentre si osserva una predominanza femminile a partire dai 60-69 anni, particolarmente ampia nella classe di età 70-79 anni.

In conclusione, la presenza italiana all'estero continua a crescere, mantenendo quella complessità che si riflette nella diversità delle storie migratorie che la compongono: da chi ricerca condizioni di vita migliori partendo dall'Italia, ai percorsi migratori e alle scelte dei figli degli emigrati di vecchia generazione, a cui si aggiungono gli immigrati in Italia diventati cittadini italiani, che proseguono il loro percorso migratorio spostandosi in un altro Paese o rientrando in quello di origine.

Gli individui censiti come residenti ma non iscritti in anagrafe al 31 dicembre 2023

Il Censimento permanente della popolazione determina annualmente il conteggio degli individui dimoranti abitualmente in Italia attraverso l'integrazione dei dati anagrafici con altre fonti amministrative (ad esempio, quelle assicurative sul lavoro dell'INPS, gli archivi dell'Istruzione, le dichiarazioni fiscali, la previdenza sociale, il catasto immobiliare e i consumi elettrici, ecc.) che costituiscono i cosiddetti "segnali di vita" amministrativi, osservati in modo "indipendente" rispetto alle informazioni anagrafiche contenute nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).



Questo approccio segue uno schema che richiama molto da vicino il carattere di “universalità” tipico del Censimento tradizionale: tutti gli individui sono osservati nello stesso istante di tempo e sono sottoposti a tecniche standardizzate, sia in riferimento ai criteri con cui i segnali di vita sul territorio sono considerati, sia rispetto al trattamento dei dati.

L'analisi dell'intensità del segnale desunto dalle fonti amministrative permette di identificare un periodo di tempo durevole (ad esempio, un anno) e un luogo (un Comune) dove gli individui svolgono attività di lavoro, frequentano la scuola o l'Università, oppure hanno un contratto di affitto, eccetera.

L'osservazione longitudinale dei segnali di vita su più anni consente di cogliere i profili di presenza “continua” in Italia dei suoi abitanti. Questa circostanza, di fatto, permette di identificare chiaramente la dimora abituale in un luogo; allo stesso tempo, consente di individuare ed escludere, attraverso una bassa intensità del segnale di presenza, quegli individui che non dimorano abitualmente in Italia, come ad esempio, i lavoratori stagionali.

Pertanto, attraverso opportune analisi e valutazioni dei segnali di vita amministrativi è possibile conteggiare, a livello individuale, la popolazione in *sovracopertura* (ossia l'insieme degli individui che non hanno segnali di presenza sul territorio ma sono iscritti nei registri anagrafici) e *sottocopertura* (specularmente, coloro che invece manifestano segnali di presenza sul territorio ma che non risultano iscritti in anagrafe).

È bene precisare che, se per gli stranieri e per i cittadini comunitari l'iscrizione anagrafica è possibile solo in caso di regolare presenza sul territorio italiano, così come è definita dalle norme nazionali, per gli italiani non ci sono limiti all'iscrizione, che si configura come un diritto-dovere.

Circa 98mila censiti come residenti e non iscritti in anagrafe al 31 dicembre 2023

Ai fini del conteggio della popolazione censita al 31 dicembre 2023 sono stati inclusi circa 98mila individui non iscritti in anagrafe ma identificati grazie a segnali di vita amministrativi riscontrati nelle fonti non anagrafiche (sottocopertura anagrafica). Quasi 55mila di essi mostrano forti segnali di una presenza stabile nel territorio dal 2021, costituendo un aggregato di particolare interesse vista la permanenza continuativa, nonostante la mancata registrazione anagrafica. Di quest'ultimo aggregato sono descritte, di seguito, le principali caratteristiche socio-demografiche e la distribuzione sul territorio.

Quasi 9 individui su 10 in sottocopertura con forti segnali di presenza sono stranieri

Delle 54.871 persone con ininterrotti segnali di presenza sul territorio dal 2021 quasi 9 su 10 sono cittadini stranieri (Prospetto 8). Questi individui presentano complessivamente una età media di 44,7 anni, che scende a 41,8 anni se italiani e sale a 45,0 se stranieri, in evidente controtendenza rispetto a quanto si rileva nella popolazione residente complessiva. I maschi ne rappresentano la componente principale, pari a circa il 70% dei censiti come residenti e non iscritti in anagrafe, stranieri o italiani che siano.

PROSPETTO 8. CENSITI COME RESIDENTI E NON ISCRITTI IN ANAGRAFE DAL 2021 AL 2023 PER SESSO, ETÀ MEDIA E CITTADINANZA. Valori assoluti e percentuali

CITTADINANZA	VALORI ASSOLUTI			Per 100 residenti non iscritti in anagrafe	Età media	% maschi
	Maschi	Femmine	Totale			
Straniera	33.678	14.698	48.376	88,2	45,0	69,6
Italiana	4.670	1.825	6.495	11,8	41,8	71,9
Totale	38.348	16.523	54.871	100	44,7	69,9



9 individui su 10 in sottocopertura presentano segnali di lavoro

Il 90,7% degli individui in sottocopertura è stato identificato grazie a fonti amministrative relative al mercato del lavoro, il 7,6% presenta segnali di studio e solo una quota marginale, pari all'1,7%, manifesta altre tipologie di segnale (redditi di sostegno, contratto d'affitto, pensione, ecc.) (Prospetto 9).

La quota di individui con segnali di studio è più elevata per gli italiani (25,0%, contro il 5,2% degli stranieri), elemento che giustifica, almeno in parte, l'età media più bassa rilevata tra gli italiani, dato che i segnali di studio individuano una popolazione più giovane.

PROSPETTO 9. CENSITI COME RESIDENTI E NON ISCRITTI IN ANAGRAFE DAL 2021 AL 2023 PER TIPO DI SEGNALE AMMINISTRATIVO E CITTADINANZA. Valori assoluti e percentuali

TIPO DI SEGNALE AMMINISTRATIVO	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE %		
	Stranieri	Italiani	Totale	Per 100 stranieri residenti non iscritti in anagrafe	Per 100 italiani residenti non iscritti in anagrafe	Per 100 stranieri residenti non iscritti in anagrafe
Lavoro	44.956	4.818	49.774	92,9	74,2	90,7
Studio	2.530	1.622	4.152	5,2	25,0	7,6
Altre fonti	890	55	945	1,8	0,8	1,7
Totale	48.376	6.495	54.871	100,0	100,0	100,0

Gli stranieri non iscritti in anagrafe sono per lo più cittadini dell'Unione europea

L'Unione europea è l'area maggiormente rappresentata dai cittadini stranieri censiti come residenti ma non iscritti in anagrafe (27,0%), seguita dall'Africa settentrionale (17,2%), dall'Asia orientale (14,9%) e dall'Europa centro-orientale extra-UE (14,0%).

La composizione percentuale degli individui stranieri in sottocopertura per singolo Paese di cittadinanza è in parte diversa da quella che si rileva tra gli individui di pari condizione ma censiti quali residenti e contestualmente anche iscritti in anagrafe (Prospetto 10). In particolare, si rileva una quota di sottocopertura anagrafica più alta tra i cittadini cinesi (12,6% contro il 5,9% del gruppo di controllo) e tunisini (4,1% contro il 2,1%), mentre sono più contenute le percentuali di albanesi e ucraini (rispettivamente 3,4% e 3,0%, a fronte di circa l'8% e il 5,2%). In altri termini, la distanza intercorrente tra i due valori, quando osservato sulla singola cittadinanza, restituisce una preziosa informazione circa il livello di sottocopertura delle anagrafi per specifiche collettività straniere.

PROSPETTO 10. PRIME 10 COLLETTIVITÀ DEGLI STRANIERI CENSITI COME RESIDENTI E NON ISCRITTI IN ANAGRAFE DAL 2021 AL 2023. Valori assoluti e percentuali

PAESE DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Per 100 stranieri residenti non iscritti in anagrafe
Romania	8.195	16,9
Cina	6.101	12,6
Marocco	3.778	7,8
Bangladesh	2.180	4,5
Egitto	2.159	4,5
Tunisia	1.988	4,1
Albania	1.657	3,4
Pakistan	1.535	3,2
Ucraina	1.471	3,0
Nigeria	1.300	2,7
Totale primi 10 Paesi	30.364	62,8
Totale altri Paesi	18.012	37,2
Totale	48.376	100,0



Stranieri non iscritti in anagrafe più presenti nel Nord-est, nel Centro e nei grandi Comuni

Al pari della popolazione censita come residente complessiva, oltre l'80% degli stranieri, censiti grazie a forti segnali di vita ma non iscritti in anagrafe, dimora nel Centro-nord (Prospetto 11), ma con quote più elevate nel Nord-est (29,4%) e nel Centro (30,4%), dove, per ciascuna delle due aree geografiche, oltre 11 stranieri su mille risultano censiti ma non iscritti in anagrafe, mentre tale quota è pari a 6,7 per mille nel Nord-ovest e all'8,4 per mille nel Mezzogiorno.

Il 25,8% degli italiani censiti come residenti ma non iscritti in anagrafe si rileva nel Centro e il 28,3% nel Sud.

Si osserva, infine, che i tassi di sottocopertura anagrafica aumentano, mediamente, al crescere della dimensione demografica dei Comuni. Sia per gli italiani sia per gli stranieri si osservano quote significative nei Comuni di maggiore ampiezza demografica. In particolare, il 42,6% degli stranieri e il 38,7% degli italiani censiti come residenti ma non iscritti in anagrafe sono stati identificati in Comuni con oltre 100mila abitanti.

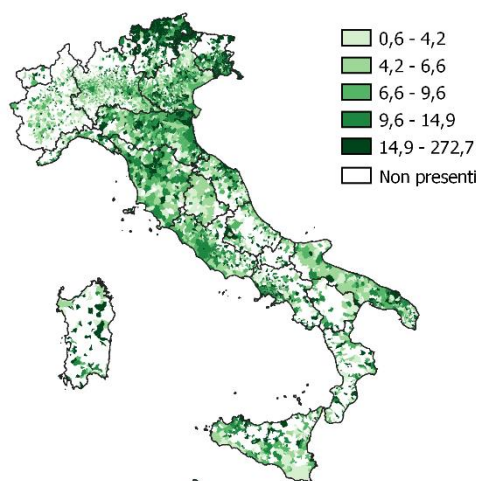
Relativamente agli stranieri, interessati da livelli di sottocopertura anagrafica più elevati rispetto agli italiani, l'analisi a livello comunale permette di individuare aree caratterizzate da incidenze più alte di cittadini censiti come residenti ma non iscritti in anagrafe. In particolare, valori più elevati si rilevano ai confini nord-orientali, in corrispondenza della provincia di Bolzano/Bozen, nel bellunese e nelle province friulane di Trieste, Gorizia e Udine, nonché in diverse province dell'Emilia-Romagna (Figura 8). Livelli di sottocopertura degli stranieri particolarmente elevati si hanno inoltre in Toscana, nelle province di Prato e Firenze, e nel Mezzogiorno in corrispondenza delle province di Palermo e Napoli.

PROSPETTO 11. CITTADINI CENSITI COME RESIDENTI E NON ISCRITTI IN ANAGRAFE DAL 2021 AL 2023 E INCIDENZA SUL TOTALE DEI CENSITI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI E CITTADINANZA. Valori assoluti, percentuali e per mille

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			INCIDENZA PER 1.000		
	Stranieri	Italiani	Totale	Per 100 stranieri residenti non iscritti in anagrafe	Per 100 italiani residenti non iscritti in anagrafe	Per 100 residenti non iscritti in anagrafe	Per 1.000 stranieri residenti	Per 1.000 italiani residenti	Per 1.000 residenti
Italia	48.376	6.495	54.871	100,0	100,0	100,0	9,21	0,12	0,93
Nord-ovest	12.006	1.397	13.403	24,8	21,5	24,4	6,68	0,10	0,84
Nord-est	14.216	795	15.011	29,4	12,2	27,4	11,06	0,08	1,30
Centro	14.709	1.675	16.384	30,4	25,8	29,9	11,42	0,16	1,40
Sud	5.359	1.839	7.198	11,1	28,3	13,1	8,44	0,14	0,54
Isole	2.086	789	2.875	4,3	12,1	5,2	8,38	0,13	0,45
Fino a 5.000	4.364	569	4.933	9,0	8,8	9,0	6,72	0,06	0,51
5.001-20.000	11.332	1.384	12.716	23,4	21,3	23,2	7,90	0,08	0,71
20.001-50.000	7.558	1.203	8.761	15,6	18,5	16,0	8,15	0,12	0,77
50.001-100.000	4.520	823	5.343	9,3	12,7	9,7	7,97	0,14	0,83
100.001-200.000	6.944	556	7.500	14,4	8,6	13,7	13,61	0,15	1,75
200.001-500.000	3.086	344	3.430	6,4	5,3	6,3	11,60	0,17	1,49
Oltre i 500.000	10.572	1.616	12.188	21,9	24,9	22,2	11,77	0,26	1,72



FIGURA 8. INCIDENZA DEGLI STRANIERI RESIDENTI E NON ISCRITTI IN ANAGRAFE DAL 2021 AL 2023 SUL TOTALE DEGLI STRANIERI RESIDENTI PER COMUNE. Valori per mille *



In particolare, nelle aree di confine del Nord-est con elevata sottocopertura anagrafica, complessivamente 3 censiti come residenti ma non iscritti in anagrafe su 4 presentano una cittadinanza dell'Est Europa (da Paesi comunitari e non comunitari, indifferentemente).

Tra le province emiliane i livelli di sottocopertura anagrafica risultano più elevati in corrispondenza di Reggio Emilia e Rimini. Nella provincia di Reggio Emilia la metà dei censiti come residenti ma non iscritti in anagrafe proviene dall'Africa settentrionale, mentre nella provincia di Rimini quasi la metà presenta cittadinanze dell'Est Europa (comunitarie o non).

In Toscana, nelle province di Prato e Firenze, un'ampia parte dell'aggregato in esame, pari rispettivamente a oltre l'80% nel pratese e oltre un terzo nella provincia di Firenze, risulta costituito da cittadini cinesi.

Nel Mezzogiorno, nella provincia di Palermo oltre la metà dei residenti ma non iscritti in anagrafe proviene dall'Asia centro-meridionale (31,9%) e dall'Africa settentrionale (23,6%), mentre nella provincia di Napoli le cittadinanze più rappresentate sono quelle dei paesi dell'Asia centro-meridionale (28,0%) e dell'Est Europa (22,5%).

Le aree sopra descritte corrispondono alle province con maggiore incidenza di sottocopertura anagrafica, ma è possibile individuare altre aree estese con incidenze rilevanti, in particolare per la popolazione straniera, in corrispondenza di buona parte delle province emiliane (Ferrara, Ravenna, Bologna e Modena) e delle province di Pordenone, Treviso, Lucca, Ancona, Roma, Brindisi e Taranto.



Glossario

Acquisizione della cittadinanza: la cittadinanza italiana si acquista in linea diretta per iure sanguinis, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. In base alla legge n. 91/1992, lo straniero può acquisire la cittadinanza italiana per residenza continuativa (art.9) dopo 10 anni se extracomunitario, dopo cinque anni se rifugiato o apolide, dopo quattro se cittadino comunitario. È inoltre prevista l'acquisizione per matrimonio (art.5) con cittadino italiano e residenza in Italia da almeno due anni dalla celebrazione delle nozze. Per quanto riguarda il minore straniero, l'acquisizione può essere ottenuta per trasmissione dai genitori con lui conviventi, con la possibilità di rinuncia una volta divenuto maggiorenne (art.14). Infine, per lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto continuativamente fino al raggiungimento della maggiore età, è prevista la facoltà di poter eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2).

Aggiustamento statistico: l'aggiustamento statistico è la somma di due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni censuarie di sovra e sotto copertura anagrafica.

Anagrafe nazionale popolazione residente (ANPR): anagrafe della popolazione istituita presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 62 del d.lgs. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale).

Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE): partizione di ANPR che contiene i dati dei cittadini italiani che risiedono all'estero per un periodo superiore ai dodici mesi.

Anziani per bambino: rapporto tra il numero di persone di 65 anni e più e il numero di persone con meno di 6 anni.

Decesso: la cessazione di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale.

Emigrazione: azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai dodici mesi spostandola altrove.

Espatrio: emigrazione per l'estero di un cittadino italiano.

Età media della popolazione: età media della popolazione a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Età mediana: età che divide una popolazione in due gruppi numericamente uguali; l'uno avente la popolazione di età inferiore a quella individuata, l'altro superiore.

Età media al parto: l'età media (aritmetica) al parto delle madri espressa in anni e decimi di anno, calcolata considerando i soli nati vivi.

Immigrazione: azione con la quale una persona stabilisce la residenza nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai dodici mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Nato vivo: il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT): il numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso della propria vita riproduttiva (e in assenza di mortalità nel corso della stessa), fosse sottoposta al calendario di fecondità (sotto forma di tassi specifici di fecondità per età) dell'anno di osservazione.

Popolazione dimorante abitualmente: è la popolazione che ha dimora abituale in una determinata area geografica. Sono considerate come residenti abituali dell'area geografica in questione solamente le persone: a) che hanno vissuto nel loro luogo di dimora abituale senza interruzione per un periodo di almeno dodici mesi prima della data di riferimento; b) che si sono stabilite nel loro luogo di dimora abituale nei dodici mesi precedenti la data di riferimento con l'intenzione di permanervi per almeno un anno. Laddove le circostanze di cui ai punti a) o b) non possano essere determinate, per dimora abituale si intende il luogo di residenza legale o dichiarata nei registri.

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun Comune dalle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

Rimpatrio: immigrazione dall'estero di un cittadino italiano.



Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero delle immigrazioni dall'estero e il numero delle emigrazioni per l'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero delle immigrazioni da altro Comune e il numero delle emigrazioni per altro Comune.

Saldo naturale (o dinamica naturale): differenza tra il numero di nascite e il numero di decessi.

Saldo totale: differenza tra la popolazione censita al 31 dicembre e la popolazione censita al 31 dicembre dell'anno precedente.

Segnali di vita amministrativi: si riferiscono ad attività svolte dagli individui desumibili dagli archivi amministrativi. Queste attività permettono di identificare chiaramente un periodo di tempo durevole (ad esempio, un anno) e un luogo (un Comune) in cui esse si realizzano. Svolgere un lavoro autonomo o lavorare per un'impresa, essere un dipendente pubblico, avere un regolare contratto d'affitto annuale per una abitazione, frequentare una scuola o l'università sono esempi di segnali di vita amministrativi diretti. Invece, si definiscono segnali di vita indiretti quelle situazioni, sempre desumibili dagli archivi amministrativi, che identificano uno status o una condizione, ad esempio i familiari a carico di un dichiarante il reddito che indica di avere a suo carico il coniuge, i figli o un altro parente.

Sotto-copertura anagrafica: è costituita dagli individui dimoranti abitualmente in Italia che mostrano segnali di vita diretti per almeno un anno negli archivi amministrativi. Poiché non risultano registrati come residenti nel Registro Base degli Individui al 31 dicembre di ciascun anno, questi individui vengono aggiunti al conteggio della popolazione residente alla stessa data.

Sovra-copertura anagrafica: è costituita dagli individui residenti nel Registro Base degli Individui privi di segnali di vita diretti o indiretti nelle fonti amministrative e dagli individui che non sono confermati come residenti nel Registro Base degli Individui in base ai criteri familiari e alle regole previste dalla metodologia di conteggio della popolazione. Questi individui non vengono conteggiati nella popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno.

Saldo tra sotto-copertura e sovra-copertura anagrafica: è dato dalla differenza tra il numero degli individui che vengono aggiunti al conteggio di popolazione pur non essendo residenti nel Registro Base degli Individui e il numero delle persone che non vengono più conteggiate come residenti nel Registro Base degli Individui.

Speranza di vita alla nascita (o vita media): il numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età che hanno caratterizzato l'anno di osservazione.

Tasso di crescita naturale: la differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero delle nascite dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di emigratorietà: il rapporto tra gli emigrati nel corso di un anno e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

Tasso di immigratorietà: il rapporto tra gli immigrati nel corso di un anno e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

Tasso migratorio: il rapporto tra il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale di un certo fenomeno, moltiplicato per 100.